

## Il prete che sta curando il rione Sanità

di ELISABETTA ROSASPINA

6

Al Rione Sanità di Napoli l'arma segreta del parroco arrivato da Poggio Reale è il contagio del buon esempio. Don Loffredo ha organizzato corsi di danza, teatro e restauro, aperti a tutti e gratuiti. Ha creato un'orchestra per bambini. Ha coinvolto i ragazzi, sottraendoli alla camorra. E il bello ha fatto miracoli

# Il capitale umano di «padre» Antonio

di ELISABETTA ROSASPINA

**N**on combatte la camorra. Le fa concorrenza. Non le insidia il territorio, lo semina. Sottrae agli «uomini di rispetto» il capitale umano, non finanziario, lo reinveste e lo guarda crescere, nella convinzione che, prima o poi, sarà il grano a sommergere la zizzania. Non vuole meriti per sé: «Sono i ragazzi il motore del cambiamento. Io sono solamente il facilitatore». Non vuole essere definito un imprenditore, tutt'al più è un *talent scout*; e, anche se tecnicamente ha diritto al «don», a Napoli tutti lo chiamano «padre», tanto per evitare confusioni con i «guappi» che, purtroppo, continuano a comandare e, spesso, a sparare. Se va bene in aria, se va male ad altezza d'uomo.

Al Rione Sanità di Napoli è il contagio del buon esempio l'arma segreta del parroco Antonio Loffredo, 58 anni, arrivato qui poco più che quarantenne da Poggio Reale (municipalità e carcere) con cinque canoniche da portare avanti, senza risorse, senza nemmeno accoglienze particolarmente calorose dal suo nuovo gregge, e con una complicata eredità da raccogliere. Il suo predecessore, don Giuseppe Rassello, era stato condannato per pedofilia, e per la soddisfazione del clan cui aveva osato opporsi. Ma aveva lasciato al suo erede un'idea: il bello può fare miracoli. La chiave per decifrare la map-

pa del tesoro. Anzi, dei tesori nascosti: le catacombe paleocristiane abbandonate, una cappella del Seicento, giardini, chiostri, la basilica di San Gennaro Fuori le Mura, che era stata retrocessa a magazzino dell'Azienda sanitaria locale, il cimitero delle Fontanelle, i palazzi aristocratici e fatiscenti, la casa natale di «Totò», il principe Antonio de Curtis.

«Per i primi due anni sono stato a osservare» racconta.

**Poi, però, non si è più fermato...**

«Da giovane prete avevo conosciuto i ragazzi di strada degli Anni 80. La casa canonica ospitava i tossici e la nostra prima cooperativa. Avevamo una casa per i malati terminali di Aids ed eravamo pieni di speranza. Era un momento quasi magico in cui si legiferava per regolare il Terzo settore, chi opera nel non profit ma con uno stipendio».

**La terza via fra Stato e mercato.**

«Sì, vivere accanto alla povertà è una scelta di vita, oltre che un mestiere. Ma dopo il 2000 sono finiti i soldi. Era difficile ottenere finanziamenti pubblici e tutto crollava. Mi sentivo male perché avevo trascinato i giovani in un'avventura che diventava insostenibile. Così al Rione Sanità, appena arrivato, sono rimasto a guardare».

**Che cosa ha visto?**

«Persone ferite. Diffidenti. Leggevo le domande nei loro occhi: Chi sei?

Perché stai qua? Che cosa ti devi prendere? Vede, questo è centro storico, ha una memoria enorme. Le periferie sono più facili perché non hanno memoria. Qui vedevo consumarsi le faide iniziate molti anni prima, ma intanto davanti agli occhi mi si parava anche un patrimonio storico e artistico straordinario. Mi sono chiesto da dove iniziare».

**Risposta?**

«C'è il bello! C'è il bello! Al Rione Sanità abita la Bellezza. Sono partito dalla musica, la prima orchestra sinfonica di bambini, poi la seconda, ognuna composta da 44 elementi. Alla prima non voleva partecipare nessuno, alla seconda selezione si sono presentate 150 mamme. Poi i corsi di danza, di restauro, aperti a tutti e gratuiti. Il teatro: poteva mancare nel quartiere di Totò? E le catacombe. I nostri beni comuni».

**Piano, con ordine: l'esperienza nel carcere di Poggio Reale torna utile?**

«Sì, perché mi ha fatto acquisire il linguaggio giusto. Quello della pancia, degli occhi, delle mani. I sensi permettono di percepire il non detto. Le prigioni non sono luoghi di chiacchiere. I ragazzi che mi erano stati affidati per le misure alternative alla detenzione alla fine erano rimasti e abbiamo creato la prima cooperativa».

**Il patrimonio umano?**

«Il più importante. Enzo, che è stato mandato a studiare l'inglese a Londra, dove si manteneva facendo il gelataio e poi si è laureato in Archeologia. Nando, in famiglia a Bourne-mouth. Altri alle Canarie a imparare lo spagnolo, mai avrebbero immaginato di poter spiegare un giorno il Barocco ai turisti o di scrivere una tesi su Luca Giordano».

### Con quanti giovani ha iniziato il recupero del Rione Sanità?

«Sei o sette. Nel 2006 è nata la cooperativa Paranza con l'obiettivo di prendersi cura delle basiliche, delle catacombe, dei palazzi abbandonati. C'erano da riattare ambienti chiusi da decenni per attrarre il pubblico. C'era lavoro per altre cooperative di giovani disoccupati, spesso i più emarginati, le "pietre di scarto": sono diventati fabbri, elettricisti, artigiani».

### Già, ma chi ha insegnato loro come si fa?

«Grazie al Fondo per l'Ambiente, a don Virginio Colmegna, a Marco Vitale e molti altri, sono arrivati architetti, designer e ingegneri da Milano, con carte e strumenti. Preparavano il bozzetto e ripartivano con il pane di Napoli, l'unico compenso richiesto. Si è innescata una catena incredibile, inarrestabile: i ragazzi lavoravano giorno e notte per ripulire le catacombe e le ragazze preparavano per loro la pastasciutta. Ora sono in 15 a gestirle. Questo è il Capitale Umano che dà vita a tutto. Compreso l'impianto di illuminazione di 6.000 metri quadri nella catacombe di San Gennaro, la più bella al mondo».

### Sembra facile.

«Per niente. Ci siamo trovati di fronte i muri della burocrazia per ogni cosa: la chiesa di Santa Maria alla Sanità appartiene allo Stato, la basilica di San Gennaro alla Regione, le Catacombe al Vaticano. Tutti i progetti si arenavano».

### Ma è bastato a sbloccarli l'ingegno napoletano, vero?

«Siamo andati avanti senza appoggi e senza l'aiuto della politica. Noi napoletani siamo diversi: le cooperative riempiono una tavola grande, tutti devono essere soci».

### E la storia del contagio?

«Semplice: i ragazzi grandi insegnano ai più giovani. Si chiama formazione interna. Uno spin-off della cooperativa ai Quartieri Spagnoli

inaugura un *bed and breakfast* di 18 stanze con le finestre affacciate sul Golfo di Napoli e un giardino di 6 ettari fra San Martino e corso Vittorio Emanuele...».

### Corre troppo...

«Voglio dire, come fai a insegnare a un ragazzo di strada a fare l'imprenditore? Formi una cooperativa con i giovani dei Quartieri Spagnoli, come hanno fatto due dei nostri ragazzi, senza titoli. Per contagio».

### Non sarà che certi scugnizzi hanno una marcia in più?

«Beh, è vero. In tutto il Sud forse. Ma io credo ovunque, se c'è un'opportunità: una chiesa piena di monnezza è stata trasformata nella sede del Teatro Sanità e la nostra compagnia è arrivata a Spoleto, riconosciuta come un'eccellenza. La nostra orchestra, *Sanitansamble*, ha suonato con Mika. I *bed and breakfast*, Casa del Monacone e Casa Tolentino, ricavate in vecchi conventi, sono sempre al completo e l'afflusso annuale alle catacombe è passato da 8 mila a centomila visitatori, tutti paganti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Cooperativa La Paranza

La Cooperativa La Paranza, è nata nel 2006 e occupa 21 persone. Gestisce le Catacombe di San Gennaro [www.catacombedinapoli.it](http://www.catacombedinapoli.it)

# Rapporto : 40

A Napoli si contano circa 40 organizzazioni camorristiche per oltre un migliaio di affiliati. Il numero è emerso dal rapporto del presidente della Corte di Appello di Napoli Giuseppe De Carolis, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017. Il 26 settembre 2015 nel Rione Sanità fu ucciso per errore un ragazzo di 17 anni, Genny Cesarano.



**Enzo è andato a Londra, dove si manteneva facendo il gelataio e poi si è laureato in Archeologia. Nando, in famiglia a Bournemouth. Mai avrebbero immaginato di poter un giorno spiegare in inglese il Barocco ai turisti**



## Chi è

Don Antonio Loffredo (nella foto con alcuni ragazzi del Rione) ha 58 anni. È il parroco di Santa Maria della Sanità dal 2001. Napoletano, laureato in Teologia con lode e ordinato prete nel 1984, è stato il cappellano del carcere di Poggio Peale

## Le catacombe di San Gennaro

Don Antonio e i ragazzi del Rione Sanità hanno reso di nuovo agibili le Catacombe di San Gennaro e la Basilica di San Gennaro, che era stata trasformata in un deposito della Asl. Con la cooperativa La Paranza, hanno vinto nel 2008 il bando storico-artistico di **Fondazione con il Sud**. Il primo passo per l'apertura al pubblico delle Catacombe di San Gennaro. (nella foto sopra una visita guidata organizzata dai ragazzi)

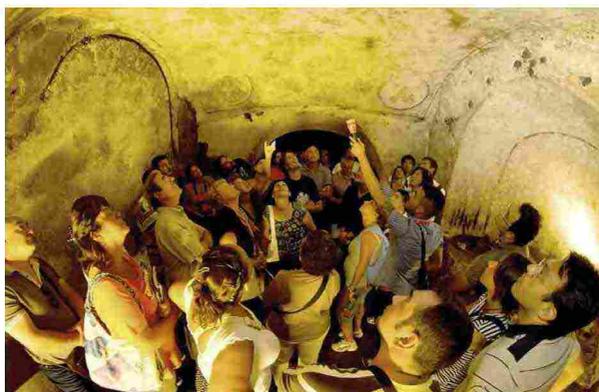
## Mimmo Jodice

# Una foto d'autore per aiutare la Fondazione



Cupola del Pio Monte della Misericordia. Foto Jodice

«1000 per 1000, sognatori cercasi» è lo slogan della campagna a sostegno della Fondazione San Gennaro, per realizzare i «sogni di speranza al Rione Sanità» di padre Loffredo. Mimmo Jodice, fotografo e presidente onorario, ha messo a disposizione una serie limitata di mille esemplari autografati di una delle sue immagini più note (qui a fianco): uno scorcio in bianco e nero della cupola del Pio Monte della Misericordia. La foto, datata 1985, sarà offerta in dono ad altrettanti benefattori che avranno contribuito con almeno mille euro ciascuno alla «gara di generosità» indetta per finanziare i progetti di inclusione sociale delle cooperative. Il primo obiettivo di 30.000 euro è già vicino, come si legge nel sito della fondazione ([www.fondazioneangennaro.org](http://www.fondazioneangennaro.org)). Il progetto è di creare una piattaforma che allarghi l'offerta di occupazione ai giovani del quartiere, sottraendoli alla criminalità: «Si è creato un fermento culturale che nessuno potrà fermare» assicura Jodice.



**Per i primi due anni sono stato a osservare. Ho trovato persone ferite, diffidenti. Ho usato il linguaggio della pancia, degli occhi, delle mani. I sensi permettono di percepire il non detto**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

